

# Omaggio a Ennio Finzi

Ca' Pesaro

Galleria Internazionale

d'Arte Moderna

Venezia



**MU  
VE**



**Fondazione  
Musei  
Civici  
Venezia**



## Omaggio a Ennio Finzi

Venezia – Ca' Pesaro

Galleria Internazionale d'Arte Moderna

17 maggio – 6 ottobre 2024

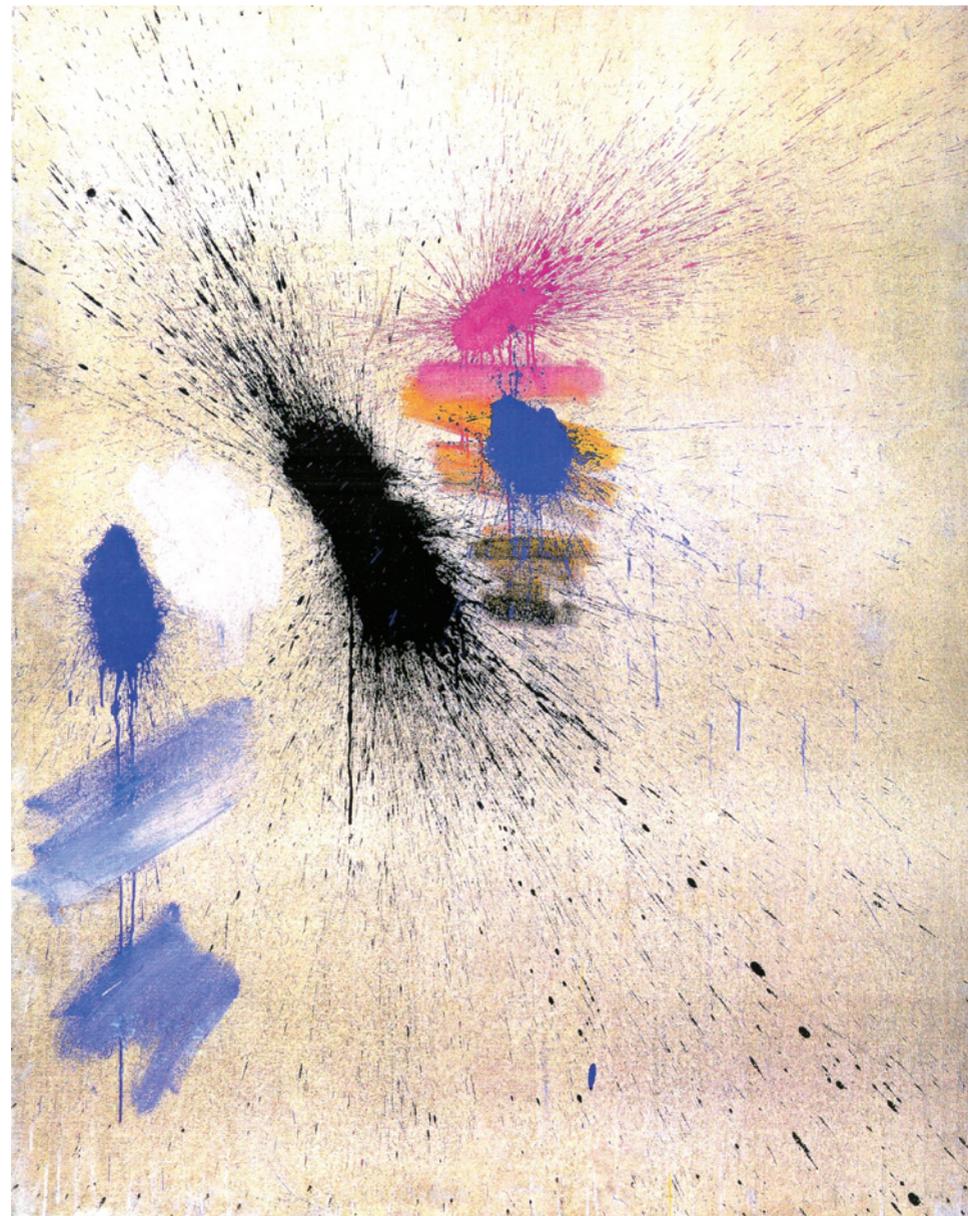
A cura di Elisabetta Barisoni, Michele Beraldo

Organizzazione Cristiano Sant

Si ringrazia Toni Toniato

Artista tra i più radicali della Novecento italiano, Ennio Finzi è stato capace di sovvertire il linguaggio della pittura informale degli anni cinquanta perseguendo un'inconsueta ricerca cromatica di natura timbrica, escludendo dal proprio atteggiamento l'idea stessa di correttezza e rappresentando per questa ragione un modello di pittura che Luciano Caramel ha definito "irrituale".

Viceversa ha saputo anche tracciare un percorso meno concitato e più sotteso alla riflessione percettiva del colore conducendo fin dagli anni cinquanta un'approfondita ricerca sulle strutture intrinseche della forma, nel tentativo forse di domare e "piegare" le proprie ingovernabili contraddizioni. Da questo sintetico quadro generale si è scelto di rappresentare l'artista veneziano con alcune delle opere più circoscritte nella loro architettura spaziale (con l'eccezione del quadro "Dimensione cosmica" collocato nella sala degli spazialisti), come le "geometriche" "Scale cromatiche", dove l'intermittente apparire del colore si snoda in limpide partiture a fasce verticali; "Ritmi vibrazione", dove il giallo scorre esile e filiforme in rapida e cangiante progressività temporale; o come "Bianco su bianco" e "Grigio su grigio" dove la luce si rivela quale emittente spirituale di una materia diradata, dai confini labili e indistintamente sospesi.



Copertina

*Grigio su grigio*, 1964

tempera su tela

100x100 cm

Pagina affianco

*Dimensione cosmica*, 1955

tempera su faesite

170x130 cm

# Colore – suono nella pittura di Ennio Finzi

di Toni Toniato

Tutta l'opera di Ennio Finzi a partire dai suoi esordi, avvenuti tra la fine degli Anni Quaranta del secolo scorso e gli inizi del decennio successivo per culminare poi sino ad oggi, attesta ognora in maniera alquanto inconfondibile la mirabile parabola di una spericolata quanto inesauribile ricerca pittorica portata prevalentemente ad indagare e a concertare addirittura opposti estremi di una radicale visione immaginativa espressa attraverso un linguaggio di rinnovata o, meglio, di singolare e comunque nuova formulazione delle categorie dell'arte astratta, il cui fondamento si basa, secondo il pensiero dell'artista, sull'unità per lui, appunto, ontologicamente costitutiva, del "colore" quale "suono" e viceversa. Del resto, nella sua formazione giovanile, egli aveva studiato pittura all'Istituto d'Arte, ai Carmini, e musica con Giovanni Scutari, allora rinomato primo violino nell'orchestra del teatro "La Fenice".

E già dalle sue iniziali prove figurative questo principio orienterà le sue varie sperimentazioni che a quel tempo risultano destinate da un lato a prefigurare in maniera analogica sia certi modi improvvisati se non automatici propri della musica jazz e sia, dall'altro, le meditate rarefazioni atonali di Anton Webern. A tali modelli si richiamano infatti i dipinti della prima metà degli Anni Cinquanta durante i quali egli alterna le due fonti della sua nascente e feconda ispirazione che lo porteranno quindi nella direzione di poter conseguentemente giungere ad anticipare modi e accenti sia

dell'espressionismo post-informale che del cinetismo optical. Una dualità opposta non solo sul piano stilistico ma soprattutto su quello concettuale e che rivestirà la motivazione principale che guiderà ed accompagnerà anche in seguito la sua lunga e produttiva vicenda creativa svoltasi in linea con il suo intento di procedere, ancorché tramite modalità diverse, ad attuare e configurare ogni volta una spazialità d'immagine di per sé ugualmente singolare ed insieme totalizzante.

Ma anche quando poi dirotterà a costruire invece rigorosi pattern geometrici o a riprendere variamente il convulso dinamismo ancora di una esplosiva gestualità pulsionale e di un materismo persino aggettante dalla superficie delle tele, egli riuscirà parimenti ad imprimervi la medesima grazia misteriosa di una ineffabile bellezza visiva.

Pittura ed antipittura, costruzione e decostruzione, rigore e casualità risulteranno in ogni caso le relative dibattute polarità del suo fare il cui percorso per certi versi anomalo, comunque inusuale, ha mirato pur sempre ad investire nel suo svariato dispiegamento espressivo l'essenza o, se si vuole, la funzione primaria di un bisogno creativo rivolto a tentare di trascendere i limiti dell'immaginabile e del figurabile. E questo sino a sovvertire addirittura ogni grammatica figurativa e a destrutturare se non a stravolgere in un qualche provocatorio impiego le stesse risorse pittoriche. Cioè i mezzi e i procedimenti, sia materiali che lessicali che dovrebbero veicolare il valore innanzi tutto simbolico ed estetico delle immagini. Da ciò proviene, specie nelle opere tarde, un senso di carattere volutamente antigrazioso e perfino di ricercate sgrammaticature oppure uno stato di indeterminatezza compositiva, aspetti che sembrano pervadere ed avvolgere gli spazi e le forme anche dei dipinti da lui realizzati negli ultimi decenni.

E ancora una volta, dalle tante prove contrassegnate da svolte repentine ma sempre radicali o da riprese stilistiche, parimenti contrastate e contrastanti, riemerge e si effonde comunque un'aura particolare generata innanzitutto da un sentimento di profonde tensioni esistenziali, anzi da drammatiche inquietudini dell'animo.

Così che la sua pittura e gli stupendi magnetismi visivi delle sue precedenti elaborazioni tendono - secondo l'intransigente volontà dell'artista - a sfigurarsi e a dissiparsi ormai nell'ebbrezza vertiginosa di un concertato di sprezzature timbriche, di grafie convulse, di pennellate torbide e sfregianti. Qui allora nei suoi spazi senza margine il colore e il suono echeggiano soltanto di una suprema nullificazione.

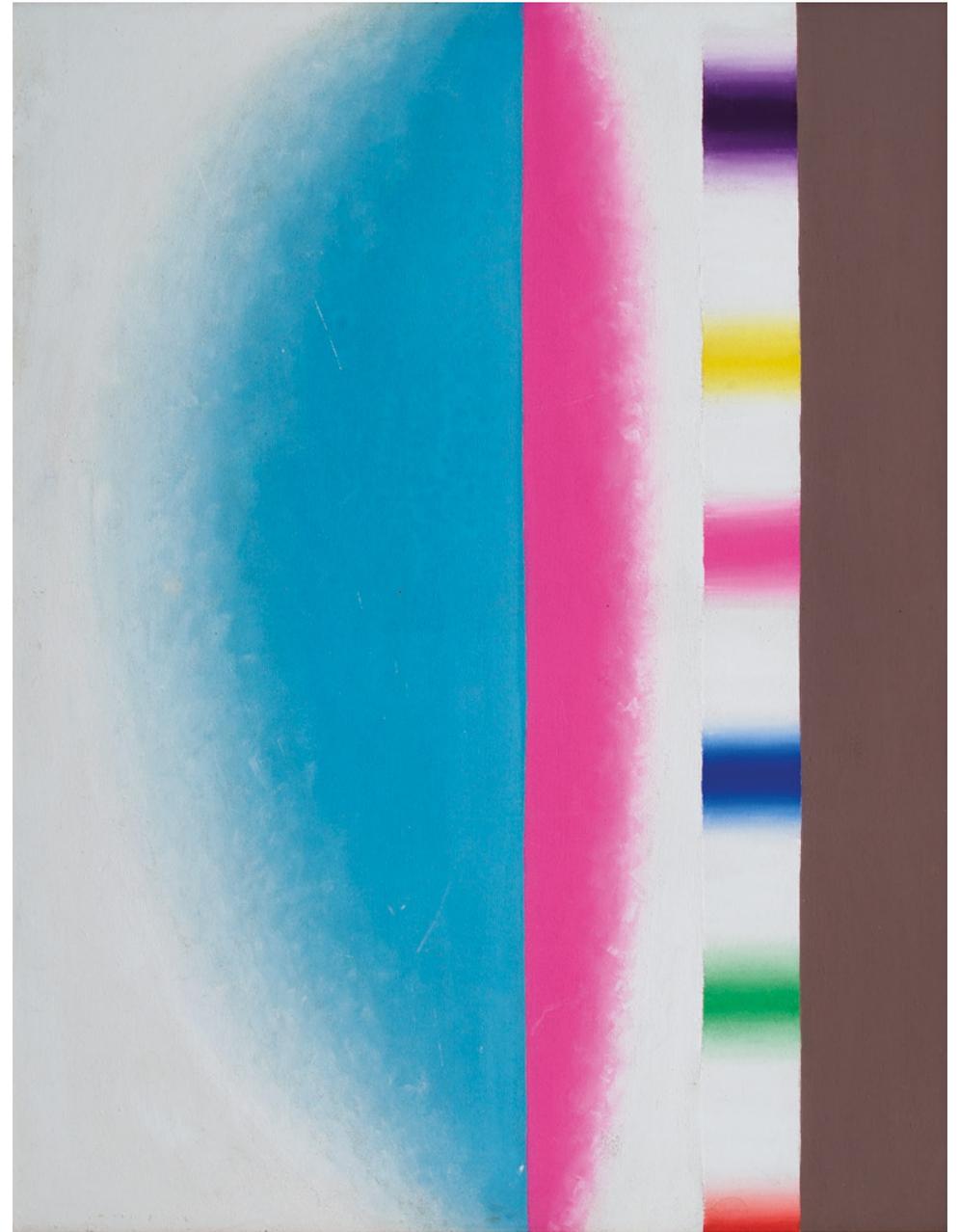


*Fasce cromatiche*, 1952  
tempera su faesite  
170x130 cm



*Scale cromatiche, 1952*  
tempera su faesite  
170x130 cm

8

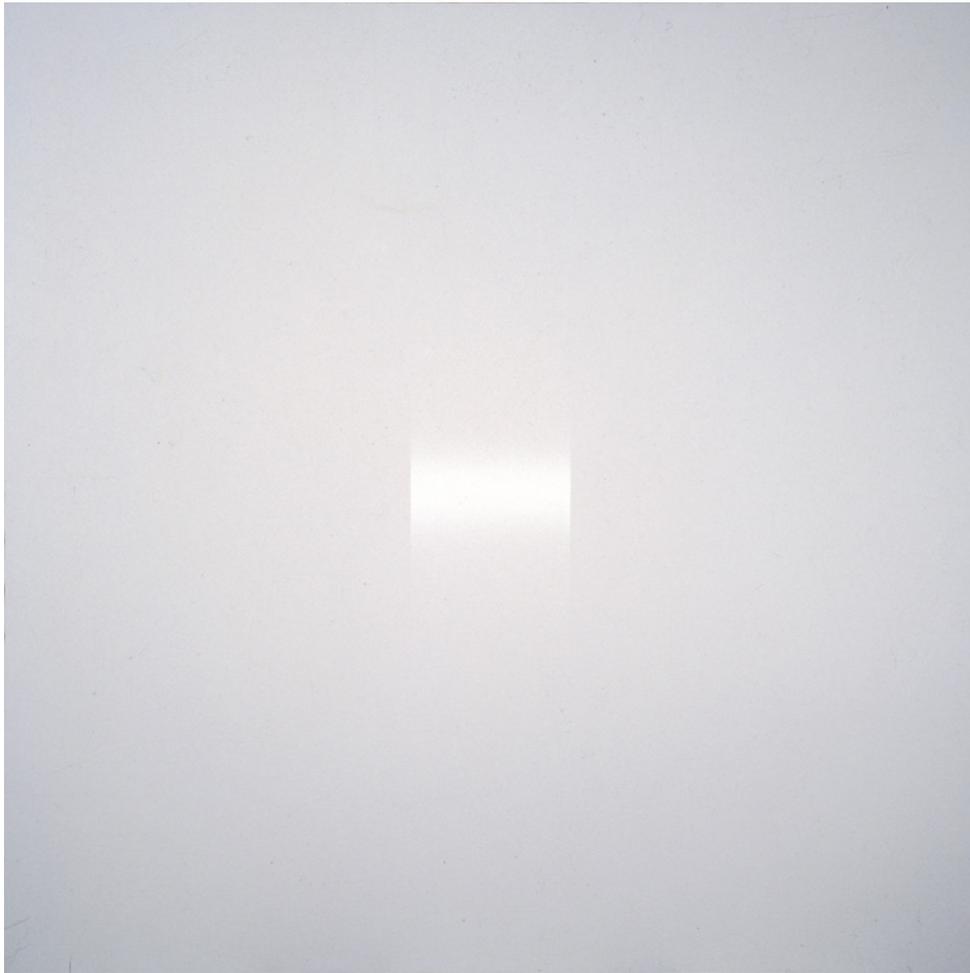


*Scale cromatiche, 1953*  
tempera su faesite  
170x130 cm

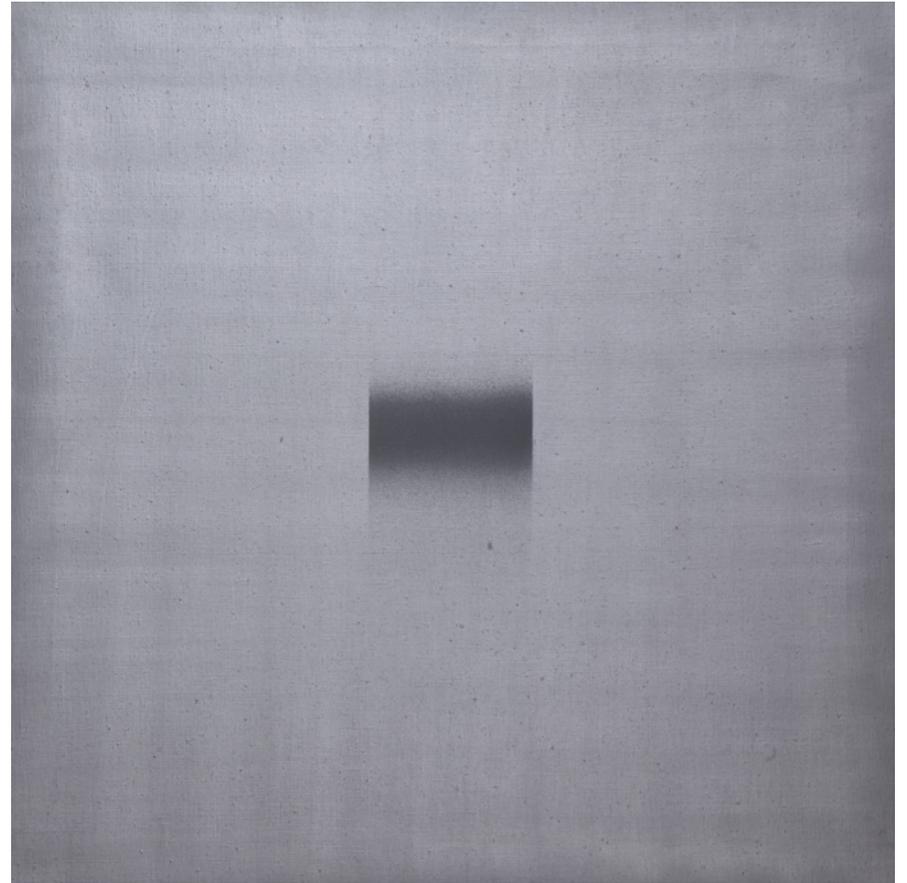
9

*Giallo su grigio*, 1957  
tecnica mista su tela  
100x100 cm





*Bianco su bianco*, 1959  
tempera su tela  
120x120 cm



*Grigio su grigio*, 1964  
tempera su tela  
100x100 cm



**Ennio Finzi** (Venezia, 1931-2024) ha cominciato a esporre nel 1948 alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia dove nel 1951 ha tenuto la sua prima personale. Nel 1959 e nel 2000 ha partecipato su invito alla Quadriennale romana e nel 1986 alla XLII Biennale d'Arte di Venezia. Il suo lavoro è sempre stato presente nelle più importanti mostre sullo Spazialismo e la pittura astratta italiana. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

**Fondazione Musei Civici  
di Venezia**

*Presidente*

Mariacristina Gribaudo

*Vicepresidente*

Luigi Brugnaro

*Consiglieri*

Bruno Bernardi

Giulia Foscari Widmann Rezzonico

Lorenza Lain

*Segretario Organizzativo*

Mattia Agnetti

*Direttrice Scientifica*

Chiara Squarcina

**Ca' Pesaro  
Galleria Internazionale  
d'Arte Moderna**

Elisabetta Barisoni

*con*

Giulia De Fazio

Matteo Piccolo

Cristiano Sant

Annalisa Tonicello